

RASSEGNA STAMPA

Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche. Sono la metà dell'offerta museale italiana

28 aprile 2020

**A cura della Direzione Comunicazione & Media Relations
di UTOPIA – Public, Media & Legal Affairs**

ADSI
Associazione Dimore Storiche Italiane

IL COMUNICATO

UTOPIA
Comunicazione & Media relations

Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche. Sono la metà dell'offerta museale italiana.

Lo studio, realizzato sulla base di un'indagine tra i soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha stimato l'impatto economico dell'emergenza sui beni immobili culturali privati (1,8 miliardi di euro di perdite, 30.000 posti di lavoro) e sottolineato il potenziale inespreso per la ripartenza

Roma, 28 aprile 2020 – Le **dimore storiche italiane** coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. **Una rete culturale ed economica** che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, **rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro**, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da **Fondazione Bruno Visentini** che, nell'ambito dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese** che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI)** con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di **Confagricoltura** e **Confedilizia** e grazie al supporto di **Banca Consulia**, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, **considerando le 9.385 dimore storiche** che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in **oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita**, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, **superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.**

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello **vitivinicolo**: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il **settore ricettivo** che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella **prospettiva della ripartenza del Paese**, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi **si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000** e, in particolare, **nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti**. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – **ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori**, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà **raccolto su una piattaforma online** disponibile per tutti, proprio per **mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso** del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla **connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento**, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.

Fondazione Bruno Visentini

Il progetto culturale e scientifico della Fondazione è quello di un organismo che vuole essere innanzitutto "fabbrica" di pensiero, di ragionamenti e di progetti in campo giuridico economico. Un "centro di idee" che diventano ricerca e che sia capace di promuovere i valori della cultura d'impresa, in quella simbiosi tra scienza e capacità di innovazione che era per Bruno Visentini il binomio sul quale si fonda un autentico sviluppo: inteso in senso non meramente consumistico ma come sviluppo sociale e progresso civile. Un genere di cultura consapevole delle responsabilità civiche e capace di gestire i sistemi complessi e di rinnovare continuamente il patrimonio di conoscenze.

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

Confagricoltura

La Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana è l'organizzazione di rappresentanza e tutela dell'impresa agricola italiana. Riconosce nell'imprenditore agricolo il protagonista della produzione e persegue lo sviluppo economico, tecnologico e sociale dell'agricoltura e delle imprese agricole. La presenza di Confagricoltura nel territorio nazionale si concretizza, in modo capillare, attraverso le Federazioni regionali, le Unioni provinciali, gli uffici zona e le delegazioni comunali, nonché attraverso le Federazioni di categoria e le Federazioni di prodotto. La sede è a Roma, nello storico Palazzo Della Valle. E' anche presente a Bruxelles, con un proprio ufficio di rappresentanza.

UTOPIA

Comunicazione & Media relations

LA RASSEGNA STAMPA

FASE 2, FOND. VISENTINI: RILANCIARE 9.385 DIMORE STORICHE (1)

FOND. VISENTINI: RILANCIARE 9.385 DIMORE STORICHE (1) (9Colonne) Roma, 28 apr - Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura - dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi - sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici. È questa, in sintesi, la fotografia scattata da Fondazione Bruno **VISENTINI** che, nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta nei giorni scorsi tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di Confagricoltura e Confedilizia e grazie al supporto di Banca Consulia, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche per il sistema delle dimore storiche private che rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo. Considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) si stima in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche. Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. (SEGUE)

FASE 2, FOND. VISENTINI: RILANCIARE 9.385 DIMORE STORICHE (2)

FASE 2, FOND. VISENTINI: RILANCIARE 9.385 DIMORE STORICHE (2) (9Colonne) Roma, 28 apr - Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000). Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano nel 53,7% dei casi in Comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che - secondo l'indice indicato da Symbola - ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative. Il lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (1)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE = A rischio 30mila posti di lavoro Roma, 28 apr. (Adnkronos) - Perdite dirette per circa 2 miliardi di euro nel 2020 e circa 30mila posti di lavoro a rischio. Sono gli effetti più eclatanti dell'emergenza coronavirus sulle dimore storiche, che coprono la metà dell'offerta museale italiana, registrati dalla Fondazione Bruno VISENTINI che ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. Uno studio realizzato nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale Luiss Cantieri d'Europa. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra Adsi e la Fondazione, con il coinvolgimento di Confagricoltura e Confedilizia e grazie al supporto di Banca Consulia, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private. La prima analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia. (segue)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (2)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (2) = (Adnkronos) - Nel dettaglio, Fondazione Bruno VISENTINI, considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche. Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000). (segue)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (3)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (3) = (Adnkronos) - A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente, sottolinea Fondazione Bruno VISENTINI, degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che - secondo l'indice evidenziato da Symbola - ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative. (segue)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (4)

CORONAVIRUS: FONDAZIONE VISENTINI, PER DIMORE STORICHE CIRCA 2 MLD DI PERDITE (4) = (Adnkronos) - Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti, proprio per mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.



asa 28 aprile 2020 10:50

Coronavirus, Fondazione Visentini: rilanciare turismo puntando su visitatori dimore storiche

Lo studio ha stimato l'impatto economico dell'emergenza sui beni immobili culturali privati (1,8 miliardi di euro di perdite, 30.000 posti di lavoro) e sottolineato il potenziale inespresso per la ripartenza



Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da Fondazione Bruno Visentini che, nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di Confagricoltura e Confedilizia e grazie al supporto di Banca Consulia, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti, proprio per mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.

Fondazione Visentini: rilancio turismo puntando su dimore storiche

Fondazione Visentini: rilancio turismo puntando su dimore storiche "La metà dell'offerta museale, ogni anno 45 milioni visitatori" Roma, 28 apr. (askanews) - Rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di persone che ogni anno visitano le dimore storiche. È la ricetta indicata da uno studio della Fondazione Bruno Visentini, secondo cui "le dimore storiche coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura (dall'agroalimentare all'alberghiero, all'organizzazione di eventi) e sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani". Una rete culturale ed economica che, "a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria, rischia di subire perdite dirette per circa due miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici". La Fondazione Visentini, nel quadro dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato italiano che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale Luiss Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione dimore storiche italiane (Adsi). Considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forti, rocche, torri e palazzi), sono state stimate in oltre 1,8 miliardi le previsioni di minori ricavi per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno. Una perdita "con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche". Il settore maggiormente esposto, dal punto di vista economico, è il vitivinicolo. I produttori di vino delle dimore storiche "rappresentano circa il 30% del totale delle imprese del comparto in Italia e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13mila posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10mila persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6mila)".

CORONAVIRUS Martedì 28 aprile 2020 - 20:01

Fondazione Visentini: rilancio turismo puntando su dimore storiche

"La metà dell'offerta museale, ogni anno 45 milioni visitatori"



Roma, 28 apr. (askanews) – Rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di persone che ogni anno visitano le dimore storiche. È la ricetta indicata da uno studio della fondazione Bruno Visentini, secondo cui “le dimore storiche coprono la metà dell’offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura (dall’agroalimentare all’alberghiero, all’organizzazione di eventi) e sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani”.

Una rete culturale ed economica che, “a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria, rischia di subire perdite dirette per circa due miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici”.

La fondazione Visentini, nel quadro dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato italiano che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale Luiss Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione dimore storiche italiane (Adsi). Considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forti, rocche, torri e palazzi), sono state stimate in oltre 1,8 miliardi le previsioni di minori ricavi per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno. Una perdita “con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche”.

Il settore maggiormente esposto, dal punto di vista economico, è il vitivinicolo. I produttori di vino delle dimore storiche “rappresentano circa il 30% del totale delle imprese del comparto in Italia e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13mila posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10mila persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6mila)”.

STUDIO DI FONDAZIONE BRUNO VISENTINI SU DATI ADSI: IMPATTO SOCIO-ECONOMICO DELLE MISURE CONTENIMENTO COVID-19 SU IMMOBILI CULTURALI PRIVATI IN ITALIA

APRILE 28, 2020 BE STAR NO COMMENTS



Fondazione Bruno Visentini

Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche. Sono la metà dell'offerta museale italiana.

Lo studio, realizzato sulla base di un'indagine tra i soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha stimato l'impatto economico dell'emergenza sui beni immobili culturali privati (1,8 miliardi di euro di perdite, 30.000 posti di lavoro) e sottolineato il potenziale inespresso per la ripartenza

Le **dimore storiche italiane** coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. **Una rete culturale ed economica** che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, **rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro**, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da **Fondazione Bruno Visentini** che, nell'ambito dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese** che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI)** con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati.

L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di **Confagricoltura** e **Confedilizia** e grazie al supporto di **Banca Consulia**, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, **considerando le 9.385 dimore storiche** che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in **oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita**, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, **superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.**

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello **vitivinicolo**: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il **settore ricettivo** che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella **prospettiva della ripartenza del Paese**, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi **si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000** e, in particolare, **nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti.** Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo

l'indice indicato da Symbola – **ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori**, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà **raccolto su una piattaforma online** disponibile per tutti, proprio per **mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso** del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla **connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento**, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.



Cerca...



CONFAGRICOLTURA

PRESS ROOM

COMUNICAZIONE

PROGETTI E INIZIATIVE

LINK

DAL TERRITORIO

28.04.2020

Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche

Lo studio, realizzato sulla base di un'indagine tra i soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha stimato l'impatto economico dell'emergenza sui beni immobili culturali privati (1,8 miliardi di euro di perdite, 30.000 posti di lavoro) e sottolineato il potenziale inespresso per la ripartenza

Roma, 28 aprile 2020 – Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da Fondazione Bruno Visentini che, nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di Confagricoltura e Confedilizia e grazie al supporto di Banca Consulia, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti, proprio per mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.



COMUNICAZIONE

Covid-19, fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche

 23 ore fa  Commenta  4 min.

UTOPIA

Comunicazione & Media relations

Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da **Fondazione Bruno Visentini** che, nell'ambito dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese** che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra **ADSI** e la **Fondazione**, con il coinvolgimento di **Confagricoltura** e **Confedilizia** e grazie al supporto di **Banca Consulia**, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, considerando le **9.385 dimore storiche** che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti, proprio per mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.

Fondazione Visentini: rilancio turismo puntando su dimore storiche

askanews Giv
Asknews 28 aprile 2020



Roma, 28 apr. (askanews) - Rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di persone che ogni anno visitano le dimore storiche. È la ricetta indicata da uno studio della fondazione Bruno Visentini, secondo cui "le dimore storiche coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura (dall'agroalimentare all'alberghiero, all'organizzazione di eventi) e sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani".

Una rete culturale ed economica che, "a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria, rischia di subire perdite dirette per circa due miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici".

La fondazione Visentini, nel quadro dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato italiano che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale Luiss Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione dimore storiche italiane (Adsi). Considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forti, rocche, torri e palazzi), sono state stimate in oltre 1,8 miliardi le previsioni di minori ricavi per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno. Una perdita "con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche".

Il settore maggiormente esposto, dal punto di vista economico, è il vitivinicolo. I produttori di vino delle dimore storiche "rappresentano circa il 30% del totale delle imprese del comparto in Italia e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13mila posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10mila persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6mila)".

MediaWorld

	SUUNTO 3... Display LCD T... € 119,99		SAMSUNG... Display: 1,4&#... € 349		SAMSUNG... Memoria inte... € 269,99		SAMSUNG... Display Super ... € 279,99
---	---	--	--	---	---	---	---

🌟 Società > Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche

Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche

Acquario

Società 28 aprile 2020 12:04 PM 83 0



Fondazione Bruno Visentini



Lo studio, realizzato sulla base di un'indagine tra i soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha stimato l'impatto economico dell'emergenza sui beni immobili culturali privati (1,8 miliardi di euro di perdite, 30.000 posti di lavoro) e sottolineato il potenziale inespresso per la ripartenza

Roma, 28 aprile 2020 – Le **dimore storiche italiane** coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. **Una rete culturale ed economica** che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, **rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro**, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da **Fondazione Bruno Visentini** che, nell'ambito dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese** che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI)** con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di **Confagricoltura** e **Confedilizia** e grazie al supporto di **Banca Consulia**, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, **considerando le 9.385 dimore storiche** che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in **oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita**, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, **superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.**

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello **vitivinicolo**: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il **settore ricettivo** che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella **prospettiva della ripartenza del Paese**, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi **si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000** e, in particolare, **nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti**. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – **ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori**, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà **raccolto su una piattaforma online** disponibile per tutti, proprio per **mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso** del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla **connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento**, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.

Dimore storiche chiave di volta per il rilancio del settore turistico?

28 APRILE 2020, 11:45

BENI CULTURALI



Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura, elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro. È la fotografia scattata da Fondazione Bruno Visentini che, nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Fondazione Bruno Visentini, considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.

Il settore maggiormente esposto sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti, proprio per mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.



Home	Ambiente	Animali nel cuore	Attualità	Ci sono anche io	Contatti	Cultura	Davide Falco	
Dietro la Tv	Disabilità	Etica	Eventi	Miss Italia	Moda e Gossip	Musica	Provincia di Milano	Redazionali
Salute	Sport	Tecnologia	Trasporti	Turismo	Servizi Milano			

Covid 19: impatto socio-economico

29 aprile 2020 by [Cinzia](#)



Bruno Visentini

Covid-19, Fondazione Bruno Visentini: rilanciare il turismo puntando sui 45 milioni di visitatori l'anno delle dimore storiche. Sono la metà dell'offerta museale italiana.

Lo studio, realizzato sulla base di un'indagine tra i soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha stimato l'impatto economico dell'emergenza sui beni immobili culturali privati (1,8 miliardi di euro di perdite, 30.000 posti di lavoro) e sottolineato il potenziale inespresso per la ripartenza

Roma – Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da Fondazione Bruno Visentini che, nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di Confagricoltura e Confedilizia e grazie al supporto di Banca Consulia, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Questo studio, così come tutto il futuro lavoro dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Italia, sarà raccolto su una piattaforma online disponibile per tutti, proprio per mettere in evidenza il potenziale ancora inespresso del patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale e per fare luce sulla connessione diretta fra l'efficace gestione degli immobili storici e lo sviluppo economico delle loro aree di riferimento, il positivo impatto sull'ambiente circostante, le sinergie con i settori di istruzione e ricerca e con il mondo delle imprese, l'impulso per la nascita di nuove opportunità professionali e la valorizzazione di storia, tradizioni, produzioni territoriali, la riscoperta di tecniche artigiane che si stanno perdendo e andrebbero invece recuperate e valorizzate. Non mancherà, infine, l'analisi sugli investimenti necessari per la manutenzione di questo immenso patrimonio e sulle attuali carenze normative e fiscali del settore.

La Fondazione Bruno

La Fondazione Bruno Visentini - sulla base di un'indagine svolta tra il 13 marzo e il 5 aprile tra i soci di Adsi-Associazione dimore storiche italiane - ha svolto la prima ricerca sull'impatto economico delle misure di contenimento della diffusione del coronavirus sugli immobili culturali privati nel nostro Paese. Dal lavoro sono emersi da un lato i rischi per il settore (una stima di 1,8 miliardi di euro di perdite, con 30 mila posti di lavoro a rischio e oltre la metà di visitatori in meno nelle dimore storiche rispetto alle medie passate di 45 milioni) e dall'altro anche le potenzialità che i beni culturali privati potrebbero significare, nella fase di rilancio, per i territori.

Covid19: l'impatto delle misure di contenimento sulle dimore storiche italiane



Le dimore storiche italiane coprono la metà dell'offerta museale italiana, svolgono attività in diversi settori del turismo e della cultura – dall'agroalimentare all'alberghiero, passando per l'organizzazione di eventi – sono un incredibile elemento di attrazione e volano per i territori nei quali si trovano, soprattutto per i piccoli borghi italiani. Una rete culturale ed economica che, a seguito delle misure disposte per gestire l'emergenza sanitaria in corso, rischia di subire perdite dirette per circa 2 miliardi di euro, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto che è in grado di generare, calo occupazionale e contrazione dei flussi turistici.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata da **Fondazione Bruno Visentini** che, nell'ambito dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato del nostro Paese che coinvolge anche gli studenti del corso magistrale LUISS Cantieri d'Europa, ha analizzato i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) con un'indagine svolta dal 13 marzo al 5 aprile tra gli associati. L'Osservatorio, nato a inizio anno proprio dalla collaborazione tra ADSI e la Fondazione, con il coinvolgimento di Confagricoltura e Confedilizia e grazie al supporto di Banca Consulia, nel corso del tempo renderà disponibili analisi puntuali sulle ricadute economiche, fiscali e sociali sul territorio del sistema delle dimore storiche private che, secondo i dati a oggi disponibili, rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano soggetto a vincolo.

La prima di queste analisi ha riguardato proprio l'impatto economico delle misure restrittive disposte dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus sul sistema degli immobili culturali privati in Italia.

Nel dettaglio, Fondazione Bruno Visentini, considerando le 9.385 dimore storiche che attualmente operano in una o più filiere produttive (il 64% delle 14.725 unità registrate, tra ville, castelli, forte, rocca, torri e palazzi, sul portale Vincoli in Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha stimato in oltre 1,8 miliardi di euro le previsioni di minori ricavi di queste realtà per il 2020, con 30mila posti di lavoro a rischio e tra i 25 e i 30 milioni di visitatori in meno, una perdita, con evidenti ripercussioni sull'indotto dei territori, superiore al 50% dei 45 milioni di persone che annualmente visitano le dimore storiche.

Il settore maggiormente esposto, da un punto di vista economico, sarebbe quello vitivinicolo: i produttori di vino delle dimore storiche rappresentano circa il 30% del totale delle imprese in Italia del comparto e le perdite stimate a seguito dell'emergenza sfiorano il miliardo di euro. Dal punto di vista occupazionale, invece, è il settore ricettivo che pagherebbe il prezzo più alto, con quasi 13.000 posti a rischio, seguito dal vitivinicolo (oltre 10.000 persone a rischio) e dal settore organizzazione eventi (oltre 6.000).

A questi numeri, però, ne vanno affiancati altri che, osservati nella prospettiva della ripartenza del Paese, ripropongono ancora una volta il ruolo, centrale, che le dimore storiche possono svolgere per supportare non solo il settore artistico e culturale italiano, ma più in generale l'economia e lo sviluppo socio-culturale del territorio. Ville, castelli, rocche e palazzi si trovano, infatti, nel 53,7% dei casi in comuni con meno di 20.000 e, in particolare, nel 29% dei casi esse sono nei preziosi borghi italiani sotto i 5.000 abitanti. Proprio quelle zone che potrebbero soffrire maggiormente degli effetti dell'emergenza e faticare nella ripresa. Se, però, si pensa che – secondo l'indice indicato da Symbola – ogni euro investito nella rete delle dimore storiche ha un effetto moltiplicatore superiore al doppio per l'economia dei territori, è evidente come il supporto che verrà dato a questo settore porterà indubbi benefici a tutto il Paese. Non solo per la ripresa economica ma anche per la conservazione di professionalità legate alla tradizione e per la nascita di nuove opportunità lavorative.

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire



Milano, 4 mag. (askanews) – I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

“Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico – ha detto ad askaneWS – fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d’Italia, anche perché circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti”.

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell’arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

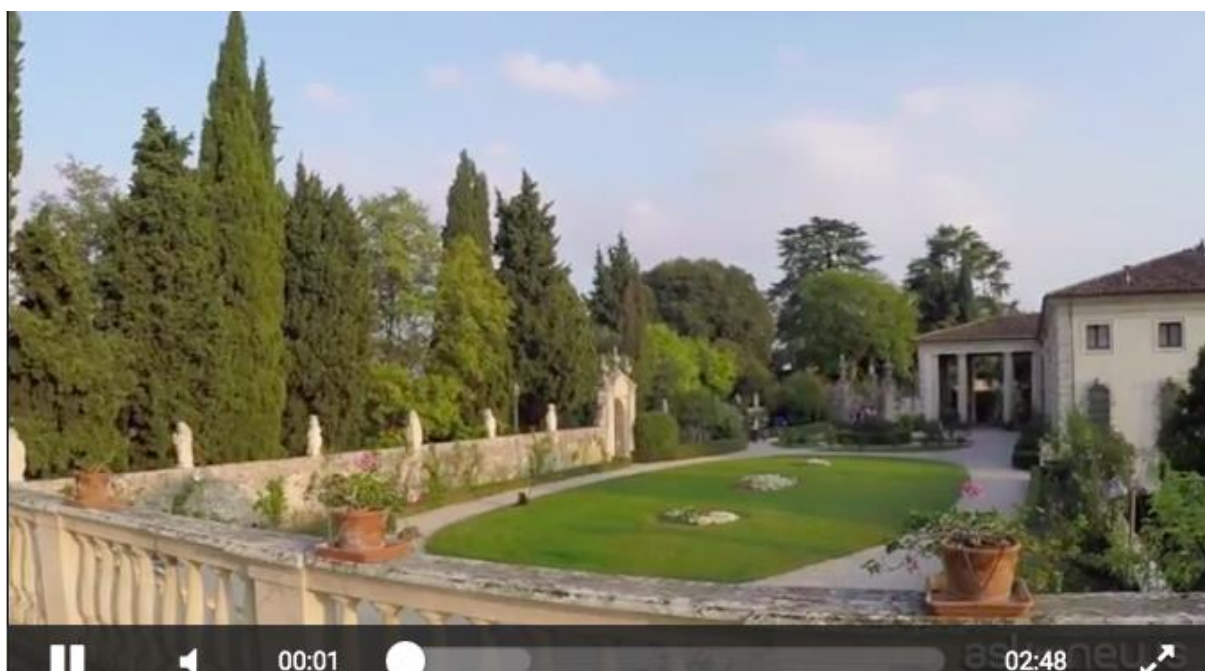
“Noi – ha aggiunto Di Thiene – abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l’enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E’ una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio”.

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

“Noi ci stiamo preparando alla ripartenza – ha concluso il presidente ASDI – perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto”.

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid



Milano, 4 mag. (askanews) – I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

“Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico – ha detto ad askanews – fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti”.

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

“Noi – ha aggiunto Di Thiene – abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio”.

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

“Noi ci stiamo preparando alla ripartenza – ha concluso il presidente ASDI – perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanter, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto”.

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid



Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane. "Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il

più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane."Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio."Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanter, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.

CRONACHE

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Martedì, 5 maggio 2020 - 11:50:05

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid



Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane."Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perchè intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane."Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una

grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio."Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

05.05.2020 - 12:00

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

05.05.2020 - 12:00

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

05.05.2020 - 12:00

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

05.05.2020 - 12:00

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

05.05.2020 - 12:00

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.

Il Sole **24 ORE**
Video

☰ 🔍 Mercoledì 6 Maggio 2020 Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect    **ABBONATI** Accedi 



askanews

ITALIA

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

05 maggio 2020

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



QUOTIDIANO.NET

ECOBONUS 730 CORONAVIRUS VIRUS NEL MONDO DATI LIVE BOLLETTINO FASE 2 AUTOCERTIFICAZIONE SPECIALE COVID-19 FESTA MAMMA

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

f Condividi

🐦 Tweet

✉ Invia tramite email





Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanter, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.

Un grande museo diffuso: le dimore storiche e la sfida del Covid

Intervista a Giacomo Di Thiene: lo Stato ci aiuti a ripartire

5 MAGGIO 2020



Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perchè circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanter, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.



HOME > NOTIZIE



Milano, 4 mag. (askanews) - I beni culturali privati, da sempre svolgono un ruolo importante nel nostro Paese e l'emergenza Covid ha pesato molto anche su strutture come le dimore storiche italiane che, secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini hanno perso in questa fase 1,8 miliardi di euro, con 30mila posti di lavoro a rischio. Ne abbiamo parlato con Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione dimore storiche italiane.

"Il sistema delle dimore storiche private aperte al pubblico - ha detto ad askanews - fa un numero di visitatori pari a quello del sistema museale pubblico, 45 milioni le dimore storiche private, circa 49 milioni il sistema museale pubblico. Questo, a ragion veduta e dati alla mano, ci permette di affermare che il sistema delle dimore storiche private è il più importante sistema di museo diffuso d'Italia, anche perché circa il 54% di queste dimore sta in Comuni sotto i 20mila abitanti, di questa quota il 29% in Comuni sotto i 5mila abitanti".

Come si vede, la dimensione territoriale è decisiva e rappresenta anche un modo per rilanciare il settore culturale e, per estensione, il Paese. Anche perché intorno a una dimora storica o casa museo si muovono altri elementi come la ricettività, gli eventi, ma anche il lavoro di restauratori e storici dell'arte, oltre che il sistema dei trasporti che collega le province italiane.

"Noi - ha aggiunto Di Thiene - abbiamo una grande filiera che sta dietro le dimore storiche che è quella del turismo in tutte le sue declinazioni: le agenzie di incoming, l'enogastronomia, ma anche la moda, perché oggi un turista che arriva chiede di vedere la dimora, ma anche di andare allo spaccio per comprare Armani piuttosto che Gucci. E' una filiera infinita e la cosa fondamentale è che crea indotto sul territorio".

Inevitabile, in questo particolare momento del nostro Paese, affrontare il tema della ripartenza dei luoghi di cultura, indicata dal Mibact dal prossimo 18 maggio.

"Noi ci stiamo preparando alla ripartenza - ha concluso il presidente ASDI - perché abbiamo tutti voglia di normalità. Sappiamo che i visitatori saranno pochi, non soltanto perché saranno solo italiani, ma perché la gente deve ancora abituarsi ad andare in giro, si stanno tutti strutturando sulle nuove regole a partire dai termometri o dai termoscanner, e dei sistemi di prenotazione online per regolare i flussi a priori, perché chi si muove non vuole poi restare fuori dalla porta. Ecco, io spero che anche queste attività vengano poi finanziate, anche a fondo perduto".

Il sostegno dello Stato, insomma, gioca un ruolo importante anche per le dimore storiche private e per tutto un comparto culturale che è decisivo per l'Italia anche a livello economico e che sta pagando un prezzo molto alto alla pandemia.